



GUARDIA DI FINANZA
COMANDO PROVINCIALE PRATO



COMMISSIONE D'INCHIESTA
SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE E DELLA
PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE

Audizione del Comandante Provinciale
della Guardia di Finanza di Prato
Col. Gino REOLON

Prato, 24 novembre 2014

INDICE

<i>Premessa</i>	» 3
1. ANALISI DEL FENOMENO	» 3
1.1 Notizie generali sul distretto economico pratese	» 3
1.2 Dimensioni e tendenze evolutive	» 5
1.3 La transnazionalità degli illeciti: i canali di produzione e la rete di distribuzione.....	» 7
1.4 I canali finanziari	» 8
2. IL DISPOSITIVO DI CONTRASTO	» 8
2.1 Assetto normativo	» 8
2.2 Ruolo del Comando Provinciale di Prato	» 9
2.3 Metodologie operative	» 9
2.4 Profili di cooperazione	» 10
3. ATTIVITÀ DI MAGGIORE RILEVANZA - PERIODO 2012-2014	» 10
3.1 Approvvigionamento illecito dei fattori produttivi	» 11
3.2 Della Contraffazione in particolare	» 13
3.2.1 Operazione "ORA ILLEGALE"	» 13
3.2.2 Operazione "QUADRIFOGLIO"	» 13
3.2.3 Contraffazione. Laboratorio Clandestino	» 14
3.2.4 Capi contraffatti e cliché "DESIGUAL"	» 15
3.2.5 Capi contraffatti e ricettazione	» 15
3.3 Effetti sul distretto connessi allo sviluppo del mercato illecito	» 16
3.3.1 La sicurezza dei prodotti – I prodotti Alimentari	» 16
3.3.2 Operazione "RISPETTO DELLE REGOLE"	» 16
3.3.3 Money Transfer – cenni	» 17
3.3.4 Considerazioni di contesto ed il ruolo della comunità pratese ...	» 18
4. CONCLUSIONI E PROSPETTIVE	» 19

Premessa

Signor Presidente, desidero ringraziare **Codesta Onorevole Commissione** per la possibilità che mi viene data con questa audizione, a poco più di due anni dalla precedente , in questa audizione, di fornire un contributo di pensiero per un'analisi sull'andamento del mercato del falso nel distretto economico di Prato.

Riprendendo, perciò il filo narrativo attraverso l'analisi dei più significativi risultati operativi nel frattempo conseguiti dalla **Guardia di Finanza di Prato** , senza alcuna intenzione di arricchire una già corposa letteratura sul tema dell'incidenza sociologica ed economica della comunità asiatica sul contesto industriale, commerciale e socio-culturale pratese, mi sarà tuttavia consentito fare breve ricorso a tali categorie concettuali al solo specifico fine di fornire una visione "integrata" dei dati operativi con le riflessioni investigative che saranno di seguito poste all'attenzione di Codesta onorevole Commissione.

1. ANALISI DEL FENOMENO¹.

1.1 Notizie generali sul distretto economico pratese.

Come noto, gli ultimi decenni hanno caratterizzato il distretto di Prato quale centro industriale di attrazione per l'immigrazione asiatica , soprattutto di matrice cinese.

Le ragioni di tale iniziale predilezione ,con ogni probabilità , debbono essere ricercate nel contesto di particolari congiunture geopolitiche ed economiche , maturate a cavallo degli anni ottanta , quando, da un lato, le storiche aperture del governo cinese hanno favorito i grandi flussi migratori verso l'Europa (Italia in particolare) e, dall'altro, a tale offerta di manodopera ha corrisposto la contestuale concessione, da parte del distretto pratese, di spazi produttivi abbandonati dagli artigiani locali a causa della incombente crisi del settore tessile. Ma non solo, un ruolo di primario rilievo lo hanno giocato indubbiamente alcune significative assonanze tra luogo di originaria partenza e territorio di arrivo, in ragione del comune modello economico e produttivo legato ad organizzazioni di carattere familiare e della simile connotazione urbanistica, caratterizzata dall'*archetipo* della città-fabbrica.

¹ Nel presente lavoro i dati storico-sociologici riferiti – laddove non riferiscano più specificamente dell'esperienza operativa maturata – sono stati tratti dai recenti studi pubblicati il 23-01-2014 dall' IRPET, l'Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana (Prato: il ruolo economico della comunità cinese "*The economic role of Chinese communities in Prato*")

Inoltre, le tradizioni culturali ed economiche delle province di provenienza, principalmente lo **Zhejiang** ed il **Fujian**, presentano molteplici analogie con i caratteri economici e socio-culturali fondanti lo sviluppo del distretto industriale pratese.

Cosicché, i primi insediamenti produttivi, che hanno interessato le aree conformi al citato modello e, in particolare, la **via Pistoiese** e le zone limitrofe (successivamente le aree dedicate agli insediamenti industriali), in brevissimo tempo sono state trasfigurate dalle connotazioni etniche e culturali della comunità cinese, rendendo la presenza degli immigrati asiatici immediatamente evidente agli occhi della comunità cittadina. Sotto questo profilo è da considerare che la citata combinazione di fattori culturali, economici e finanche urbanistici si è rivelata l' *humus* perfetto per un veloce sviluppo del fenomeno in argomento.

Si consideri che già nel **1994** i residenti pratesi nati in Cina erano circa **2000** mentre, le relative imprese iscritte alla Camera di Commercio, erano circa **300**. Da un'analisi svolta dai ricercatori del Centro Ricerche e Servizi per l'Immigrazione – istituito dal Comune di Prato – nel periodo compreso tra il **1998** ed il **2005** il numero dei residenti nati in Cina sfiorava le **9000** unità mentre le imprese sul territorio erano più di **1.200**.

Nel tempo, tale massiccio insediamento ha notoriamente prodotto una serie di criticità economiche e sociali che si sono tradotte in varie forme di illegalità tra loro interconnesse secondo una dinamica di causa effetto: contraffazione, che è uno dei motori di siffatto contesto illecito, lavoro sommerso, insicurezza dei luoghi di lavoro, evasione fiscale e contributiva, immigrazione clandestina e suo sfruttamento.

Per quanto invece afferisce le tipologie di attività produttive intraprese dalla comunità sinica, elemento di particolare interesse è che a Prato la stessa non si è inserita in un quadro di concorrenza diretta nei settori di mercato tipici del contesto economico cittadino, andando piuttosto a sviluppare una porzione *pseudo-industriale* sostanzialmente nuova per il distretto. Proprio tale ultimo aspetto si ritiene possa rappresentare un importante elemento non solo di differenziazione storica tra i primi insediamenti della comunità cinese – avvenuti nel Comune di Campi Bisenzio – rispetto a quelli che invece si sono sviluppati immediatamente dopo nella Provincia di Prato, ma anche di caratterizzazione descrittiva delle dinamiche evolutive del fenomeno socio-economico in argomento.

La prima comunità d'immigrati si era insediata a Campi Bisenzio inserendosi nel locale e caratteristico settore produttivo della pelletteria, imponendosi come subfornitrice di materiali a basso costo. In tale ambito, il quasi immediato e peculiare sviluppo degli insediamenti comunitari cinesi, caratterizzati da una rapida e dinamica evoluzione numerica e produttiva, determinava – già negli anni ottanta – la quasi totale saturazione degli spazi abitativi e lavorativi, spesso popolati da soggetti irregolari, ingenerando nella popolazione locale, quasi immediatamente, sentimenti di ostilità. Mantenendo comunque un ruolo di subfornitori, i cinesi di Prato hanno invece iniziato a lavorare prevalentemente non per le pelletterie, ma per le ditte di maglieria e di confezioni, imprese che allora rappresentavano la parte minoritaria del mercato.

1.2 Dimensioni e tendenze evolutive.

Nel contesto dei primi piccoli laboratori cinesi, caratterizzati da un limitato numero di addetti e per lo più a conduzione familiare, l'attività svolta era prevalentemente quella di cucitura e di stiratura a domicilio dei capi di abbigliamento.

Un'indagine del 1997² rivela che le imprese cinesi erano prevalentemente “**conto terzi**”; la loro attività era rivolta quasi esclusivamente ad un mercato locale ed il 96% del fatturato era determinato dalle lavorazioni per i *pronto moda*.

L'evoluzione del “**c.d. distretto etnico**” prende le mosse proprio da tali considerazioni, per cui la comunità cinese seppe inserirsi con grande agilità in un mercato inderogabilmente caratterizzato dalla ricerca costante di una riduzione dei costi della produzione e di una sempre maggiore flessibilità della manodopera.

Il salto dalla condizione di subfornitori a quella di imprenditori finali è stato breve proprio in relazione al modello produttivo risultato vincente nell'economia pratese di matrice asiatica, quello appunto dei “*Pronto Moda*”. Tale modello è infatti emerso come una conseguenza necessaria di un contesto produttivo – legato al settore dell'abbigliamento – che trovava nel sistema lavorativo cinese un *habitat* perfetto di progressione, anche a dispetto di una crisi del tessile di alta qualità che, invece, non rappresentava alcuna attrattiva per il siffatto modello.

I noti piani di delocalizzazione promossi dalle grandi imprese nazionali verso i mercati esteri, il cui più favorevole costo del lavoro ha comportato costanti esportazioni di impianti da parte delle imprese che avevano perso competitività a causa anche della globalizzazione dei mercati, non hanno riguardato buona parte delle aziende pratesi che, grazie alla “spinta cinese”, hanno potuto cedere in loco le attrezzature ed affittare strutture industriali. Tali imprese quindi, a fronte senz'altro di un certo margine di utile, hanno contribuito alla creazione di un tipo di mercato le cui declinazioni negative hanno il volto dell'economia sommersa e dello sfruttamento dei lavoratori, estrinsecatosi in manifestazioni di illegalità in cui un ruolo importante – benché non esclusivo – è svolto dal fenomeno della contraffazione che, rispetto alle altre fenomenologie criminali, non di rado si pone in un rapporto di causa ed effetto con le stesse.

Per quanto di specifico interesse circa lo stato attuale della presenza di soggetti immigrati stranieri nella provincia di Prato – nel cui ambito più frequentemente si sono manifestate e sviluppate le dinamiche illegali in parola – il dato statistico offerto dagli Enti Locali conferma il quadro socio-economico sin qui delineato, mettendo in luce un distretto produttivo fortemente caratterizzato da una maggioritaria presenza di etnia cinese che è organizzata prevalentemente secondo gli schemi economici già descritti.

Ad oggi, il totale degli stranieri residenti nella provincia supera le 38 mila unità (l'85% nel solo Comune di Prato)³, tra cui i residenti di origine cinese – che rappresentano la comunità più numerosa – da soli superano le 17 mila⁴ unità residenti, su un totale provinciale di circa 253 mila persone.

² Rilevato dal Rapporto 2014 dell'IRPET, l'Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana – op. cit.

³ Dossier 2013 Elaborato dall'Ufficio Statistica della Provincia di Prato in relazione alle popolazioni migranti nella provincia di Prato.

⁴ Elaborazioni della Provincia di Prato del 2014 su dati ISTAT (ancora in “Rapporto IRPET” op. cit.)

Parimenti, anche l'attuale impianto produttivo del distretto⁵ appare, nelle evidenze statistiche, coerente all'andamento evolutivo del sistema produttivo pratese in precedenza sinteticamente rappresentato, formato da unità piuttosto contenute per dimensioni ed organizzazione.

Infatti, delle quasi 30 mila imprese presenti, circa il 99% rientra idealmente nella c.d. prima fascia, cioè tra quelle ditte il cui volume d'affari è contenuto tra i valori zero e € 5.164.568,00, circa 400 imprese registrano un volume di seconda fascia (intervallo tra € 5.164.568,00 e 100.000.000,00) e solo 4 imprese superano il valore di € 100.000.000,00. In tale rappresentazione si evidenzia che le imprese cinesi, nella quasi totalità (circa il 99,8%) appartengono al segmento di prima fascia e che nessuna riferisce un volume d'affari di terza fascia.

Anche sotto il profilo organizzativo, la scelta predominante degli imprenditori cinesi di adottare forme giuridiche più semplici, depone a favore della presente ricostruzione dei sistemi imprenditoriali adottati a Prato da tale comunità, con la scelta di una strutturazione in ditte individuali per circa l'88% (4.265 su 4.830 imprese totali) degli imprenditori⁶. L'individuazione di una organizzazione in unità di produzione meno complesse obbedisce alle logiche di una organizzazione del lavoro prioritariamente impostata su cardini familiari, sul numero ridotto degli addetti e sulla loro massima flessibilità operativa.

Numeri e statistiche sin qui conosciute non possono che dare conto esclusivamente del dato legale, della sola parte emersa del fenomeno in parola. Quanto di ciò i numeri non riescano a raccontare diventa invece il contesto operativo e professionale dove la Guardia di Finanza, e le Istituzioni in genere, sono chiamati a confrontarsi.

E dunque, sulla scorta dei dati osservati e delle esperienze operative maturate, il prodotto evolutivo che, unitamente al dato macroeconomico e alle nuove conformazioni sociali descritte, ha consentito l'incremento dei molteplici contesti d'illegalità – di cui la contraffazione rappresenta solo una delle manifestazioni – è rappresentato dal nuovo sistema economico del distretto. Inizialmente concentrato sulla mera produzione dei tessuti grezzi, ha esteso le proprie conoscenze produttive organizzando tutti gli stadi della produzione dei capi di abbigliamento, rendendo così Prato, in tale settore, un distretto manifatturiero completo ed autosufficiente.

L'impiego di terzisti da parte delle aziende di confezioni si presta perfettamente alla rappresentazione di tale modello: molte delle fasi della produzione possono essere infatti delocalizzate in piccoli magazzini esterni e persino affidate a laboratori casalinghi. Così pure le ditte di pronto moda organizzano in genere la loro produzione affidandosi a botteghe artigiane contoterziste, presentando poi ai compratori all'ingrosso il prodotto finito come proprio. Ed è dunque in queste modalità di esecuzione del lavoro, sviluppato lungo una fitta rete di terzisti e mini-aziende disseminate nei fondi commerciali dell'intera città, che si sviluppano le attività irregolari e si determinano contesti sociali illeciti e spesso malsani. Tali quindi le condizioni soventemente riscontrate nei laboratori dei terzisti che sono frequentati totalmente da immigrati cinesi ridotti a lavorare ad un livello basso e dequalificato di produzione.

⁵ Fonte - Anagrafe tributaria al 31/12/2010

⁶ Ufficio statistica della Provincia di Prato al 31/12/2012

I pronto moda dunque sfruttano la disponibilità di manodopera a basso costo nonché l'alta mobilità dei lavoratori tra i laboratori del distretto , conferendo allo stesso un carattere di grande flessibilità e garantendo al nuovo settore una competitività vincente all'interno della quale i margini di concorrenza si rinvengono spesso nell'approvvigionamento illecito dei fattori produttivi.

Altro aspetto sicuramente caratterizzante il contesto economico in trattazione è quello relativo alla circolazione di ingenti somme di denaro contante nei circuiti produttivi. La struttura economica descritta, aperta di frequente all'utilizzo di lavoratori a nero (tra cui anche gli immigrati clandestini) nonché all'importazione mediante i canali di contrabbando delle materie prime, necessita, per la regolarizzazione degli scambi, di denaro contante illecitamente proveniente ed improbabilmente destinato a riemergere attraverso i canali finanziari ufficiali.

Le criticità economiche e sociali, legate al massiccio radicamento della comunità cinese e alle modalità esecutive con cui tale insediamento si è concretizzato, determinano dunque molteplici forme di illegalità, connesse sia ad aspetti strettamente produttivi, quali, come già riferito, la contraffazione (ma anche il lavoro sommerso, l'insicurezza dei luoghi di lavoro, l'evasione fiscale e contributiva), sia alle dinamiche di una società per molti aspetti sommersa ed autoreferenziale, in cui fenomeni di sanità abusiva, prostituzione, promiscuità degli ambienti lavorativi ed abitativi e precarietà degli stessi configurano occasioni per ulteriori derive sociali e criminali.

Difficile è inoltre riferire attendibili dinamiche concernenti la vita sommersa del complesso economico legato a questa economia, come pure ardua sarebbe la quantificazione della manodopera effettivamente occupata, proprio a causa del cospicuo impiego di lavoratori clandestini, specialmente all'interno dei laboratori di confezionamento. Proprio questi laboratori, inoltre, si caratterizzano per la rapidità con cui intraprendono e cessano le proprie attività in un orizzonte temporale molto stretto, persino nei soli dodici mesi, rendendo talvolta difficili i controlli ed il recupero di proventi sottratti alla tassazione.

1.3 Transnazionalità degli illeciti: i canali di produzione e la rete di distribuzione.

L'esperienza operativa comune evidenzia come i principali canali di distribuzione e commercializzazione delle produzioni "contraffatte" siano costituiti:

- dagli **operatori commerciali**, spesso di origine extracomunitaria prevalentemente cinese che, attratti dal basso costo della merce in questione, si prestano a venderla nel proprio esercizio commerciale;
- dalla **ramificata rete di vendita**, costituita prevalentemente da soggetti di origine extracomunitaria soprattutto africana;
- da **internet**, che ha aperto nuovi canali di distribuzione per i prodotti contraffatti, con particolare riferimento a quei beni che possono essere facilmente veicolati sulla rete.

1.4 I canali finanziari.

Le esperienze operative ripropongono costantemente il sistema Money Transfer quale canale finanziario privilegiato per chi vuole regolare transazioni collegate in genere ai traffici illeciti e quindi alla contraffazione, nella considerazione che:

- sono trasferimenti di denaro contraddistinti dal **contante**, in relazione ai quali è più facile eludere, rispetto al più regolamentato canale bancario, i presidi antiriciclaggio e quindi ostacolare l'individuazione dell'origine dei fondi;
- gli **addetti** al servizio di trasferimento dei fondi, che spesso appartengono alle stesse comunità etniche maggiormente coinvolte nel traffico di merci contraffatte, non possiedono una tipicità professionale finanziaria in senso stretto.

Al solo tentativo di offrire un parametro di riferimento sui volumi di denaro movimentati nell'ambito della comunità orientale, sono sicuramente molto significative le cifre concernenti le rimesse operate dalla Provincia di Prato verso la Repubblica Popolare Cinese (non necessariamente di origine illecita) tra gli anni 2005 – 2012. Il dato⁷ in questione riferisce di un flusso medio di oltre 240 milioni di euro l'anno, per un totale di quasi 2 miliardi di euro nei soli otto anni considerati.

2. DISPOSITIVO DI CONTRASTO.

2.1 Assetto normativo.

Il quadro normativo predisposto dal legislatore per contrastare il fenomeno della contraffazione si è caratterizzato, nell'ultimo triennio, da un concreto rafforzamento degli strumenti investigativi e delle strategie di aggressione dei proventi criminali del "mercato del falso".

Il legislatore, cioè, al fine di adattare il dispositivo normativo di contrasto alla gravità del fenomeno, ha apportato aggiornamenti e modifiche all'apparato penale e procedurale con le previsioni di cui alla **L. n. 99/2009** e seguenti per materia.

Tali interventi, in estrema sintesi, hanno, tra l'altro:

- previsto, per le condotte più gravi legate alla contraffazione, sanzioni più elevate ed equamente proporzionali alla effettiva pericolosità sociale dei crimini;

⁷ Dato elaborato sulla scorta delle cifre proposte nel Rapporto IRPET 2014, par. 3.8 "Le rimesse dalla provincia di Prato verso la Cina" – op. cit..

- incluso la previsione dell'associazione per delinquere finalizzata al reato di contraffazione nel novero delle competenze delle Procure Distrettuali Antimafia;
- esteso alle investigazioni in materia di contraffazione gli speciali poteri previsti dall'**art. 9 della L. n. 146/2006**;
- reso applicabili le disposizioni in materia di misure di prevenzione patrimoniale anche ai soggetti abitualmente dediti a qualsiasi traffico delittuoso ed a coloro che, per condotta e tenore di vita, si ritenga possano vivere, anche solo in parte, con i proventi di attività delittuose;
- inserito nell'elenco dei reati-presupposto, per cui si può applicare la "confisca per sproporzione" prevista dall'**art. 12-sexies del D.L. n. 306/1992**, anche i casi in cui si procede per associazione per delinquere finalizzata alla contraffazione;
- ampliato notevolmente la platea dei soggetti verificabili ai sensi dell'**art. 25, c. 1, della L. n. 646/1982**, con l'inclusione dei condannati, anche con sentenza non definitiva per associazione a delinquere finalizzata, tra l'altro, alla contraffazione.

2.2 Ruolo del Comando Provinciale di Prato.

Nel solco delle attribuzioni rafforzate dal legislatore con **D.L. n. 68/2001**, ed in linea con gli indirizzi operativi del Comando Generale del Corpo, il Comando Provinciale di Prato disimpegna l'attività di contrasto sulla contraffazione lungo **3** direttrici di massima:

- la prima, con il **presidio dinamico degli spazi doganali**, che ha la finalità di intercettare i traffici illeciti di merci contraffatte e pericolose di provenienza *extra* UE, prima ancora che vengano immesse nel circuito commerciale;
- la seconda, con il **sistematico controllo economico del territorio**, esercitato dalle pattuglie su strada della **Compagnia**, che collabora con le altre Forze di Polizia e sviluppa la successiva attività d'intelligence;
- la terza direttrice di tutela è garantita **dall'attività investigativa**, in senso stretto, svolta dal **Nucleo di Polizia Tributaria**.

La sua azione è orientata primariamente a risalire, sulla base di una capillare attività d'indagine, l'intera "filiera del falso", per individuare i canali d'importazione, i centri di abusiva produzione, le aree di deposito, nonché le reti di grande distribuzione delle merci contraffatte.

Tale attività costituisce l'aspetto più incisivo dell'azione di contrasto, che consente di aggirare gli schermi interposti dalle organizzazioni criminali e di scoprire i luoghi di assemblaggio della merce contraffatta, spesso siti in locali abilmente ed artatamente nascosti.

2.3 Metodologie operative.

Quelle finora delineate sono le direttrici generali del dispositivo apprestato dal Comando Provinciale di Prato per il contrasto alla contraffazione.

Le funzioni di polizia economica e finanziaria assegnate alla Guardia di Finanza dal legislatore configurano l'indispensabile presupposto delle competenze e delle capacità ispettive necessarie per affrontare, in una **dimensione complessiva e trasversale**, la contraffazione e le altre fattispecie di diffusa illegalità ad essa collegate.

Nel contrasto all' "industria del falso", i Reparti dipendenti del Comando Provinciale verificano anche i connessi profili di evasione fiscale e contributiva, immigrazione clandestina, sfruttamento di manodopera, riciclaggio e reimpiego dei proventi illeciti.

La dimensione operativa "trasversale" si rende indispensabile perché solo un approccio globale che integri la **sinergica combinazione** tra investigazioni, controllo del territorio e analisi di rischio, può consentire un soddisfacente contrasto del fenomeno.

2.4 Profili di cooperazione.

In data 31 Luglio 2007 , in Prato, tra la Regione Toscana ,la Prefettura ,il Comune , la Provincia , le Forze di Polizia ed alcuni Enti Territoriali, è stato sottoscritto il **Patto per Prato Sicura** nei cui ambiti, per la Guardia di Finanza, vi è l'obiettivo di implementare specifiche forme di contrasto a tutte le forme di criminalità economica con particolare riferimento alle transazioni finanziarie sospette nonché all'incremento di mirate attività anticontraffazione e per la sicurezza dei prodotti.

In questo contesto vengono anche sviluppati i cosiddetti "controlli congiunti", tra vari organismi preposti, che hanno come obiettivo quello di eseguire accertamenti presso gli opifici e laboratori industriali in tema di lavoro nero , sicurezza dei prodotti e luoghi di lavoro, contraffazione e tutela del "Made in Italy".

Inoltre, nell'ottica di un costante perfezionamento dello strumento interforze sinteticamente descritto, lo scorso 27 ottobre le citate Autorità territorialmente coinvolte hanno siglato il "Patto per il monitoraggio delle attività produttive della Provincia di Prato mediante le banche dati degli Enti Pubblici". Gli Enti firmatari – avendo l'esperienza operativa fin troppo frequentemente riferito di condizioni di irreperibilità di persone fisiche e giuridiche destinatari di provvedimenti di varia natura – si sono impegnati ad incrementare ulteriormente il valore cooperativo delle proprie attività di controllo. In tale direzione il patto prevede il costante coordinamento nella verifica e nel monitoraggio delle procedure per l'iscrizione nel registro delle imprese e per l'attivazione delle Partite IVA, consentendo la cancellazione di quelle per le quali sia stata accertata l'insussistenza dei requisiti.

3. ATTIVITÀ DI SERVIZIO DI MAGGIOR RILEVANZA (PERIODO 2012 - 2014).

Al fine di consentire una visione del fenomeno da un punto di vista più specificatamente operativo, si ritiene utile esporre , nei loro tratti essenziali, alcune attività di servizio rappresentative delle problematiche in analisi, distinte in tre categorie descrittive: la prima, concernente l'approvvigionamento illecito dei fattori produttivi; la seconda, in cui si elencano i maggiori risultati più strettamente riferiti alla

contraffazione in particolare; la terza ed ultima, i cui risultati di servizio proposti evidenziano altresì alcune delle ulteriori conseguenze illecite osservate nel contesto operativo di competenza, concernenti in particolare la sicurezza dei prodotti alimentari e di quelli farmaceutici.

3.1 Approvvigionamento illecito dei fattori produttivi.

L' *incipit* descrittivo deve necessariamente prendere le mosse dalla capacità delle imprese cinesi del distretto – generalmente dedite ad una produzione sommersa – di approvvigionarsi di materie prime a basso costo facendo ricorso a canali d'importazione illegale e cioè attraverso “**il contrabbando dei tessuti**”.

Lo scorso mese di aprile, a conclusione di indagini durate circa due anni, è stata posta fine ad un'associazione per delinquere finalizzata al contrabbando aggravato di tessuti importati dalla Cina attraverso il porto di Genova. In particolare, l'operazione, denominata “**FIUME GIALLO**”, ha presso l'avvio dal semplice controllo di un autoarticolato intercettato mentre scaricava all'interno di un capannone più di **1000** rotoli di tessuto provenienti dalla Cina, destinati alle imprese asiatiche del “pronto moda”. La complessa attività investigativa che ne è seguita ha consentito di accertare la sussistenza di una struttura illecita, stabile, e con competenze di alto livello, capeggiata da un cittadino cinese. Nel caso specifico i container carichi di merce arrivavano nel porto di Genova dove venivano sdoganati in sospensione dell'applicazione dell'IVA (poiché ufficialmente erano destinati ad un deposito fiscale) prima di essere rivenduti “al nero” sul territorio nazionale. In realtà, l'organizzazione utilizzava per queste operazioni società di comodo, vere e proprie *cartiere* – dette **missing trader** – ossia imprese intestate a **prestanomi**, prive di strutture aziendali che, dopo aver estratto i beni dal deposito IVA ed emesso *autofattura*, li trasferiva a Prato consegnandoli ai reali destinatari, omettendo però di presentare le dichiarazioni e di versare l'imposta dovuta, rendendosi altresì irreperibili e vanificando quindi la pretesa erariale finale. Altre volte, le importazioni, camuffate da falsi depositi IVA, avvenivano a cura di società pratesi realmente esistenti che però omettevano di versare le imposte e presentare le dichiarazioni, per poi rivendere i tessuti ai laboratori del *pronto moda* senza emettere fatture, oppure rilasciando documenti che, una volta arrivati a destinazione, venivano distrutti.

Si consideri, a questo riguardo, che la sola attività illecitamente condotta nel periodo tra il **2011** ed il **2013** ha consentito all'organizzazione criminale l'importazione di oltre **377.000** rotoli di tessuto (**stipati in 343 container da 40 piedi**) per un valore superiore agli **8.000.000** di Euro, con contestuale evasione dei diritti di confine per quasi **2.000.000** di Euro. Le attività di controllo hanno portato all'accertamento di oltre **20.000.000** di Euro di redditi evasi e più di **8.000.000** di Euro di IVA non versata.

Le investigazioni hanno permesso di verificare un'intensa attività di approvvigionamento del mercato illegale di cui daremo conto nei paragrafi successivi limitatamente ai risultati più significativi nel periodo dal 2012 ad oggi.

Nel settembre del 2012 sono oltre **250.000** i **mq di tessuto** sottoposti a sequestro nel corso di una duplice operazione, a contrasto della criminalità economica, che ha permesso anche di sequestrare un'azienda cinese, di denunciare all'A.G. **12** soggetti per reati legati all'immigrazione clandestina ed individuare **19** lavoratori “in nero”. Le indagini, che hanno tratto spunto da attività di controllo del territorio incrociata con

elementi di analisi desunti dalle banche dati in uso al Corpo, hanno permesso di rinvenire e porre sotto sequestro amministrativo, all'interno di un'azienda di pronto-moda gestita da un cinese e con unità lavorativa nel "**Macrolotto 2**", circa **16 tonnellate di prodotto**, privo dei requisiti necessari per la commercializzazione, che sarebbe stato utilizzato per il confezionamento di capi d'abbigliamento. I tessuti non erano accompagnati da alcuna certificazione ovvero etichettatura in grado di attestarne la tipologia, la composizione nonché l'origine. L'**art. 14 Reg. (CE) del 27/09/2011** prevede, al riguardo, che i prodotti tessili devono essere etichettati o contrassegnati al fine di evidenziarne la loro composizione; non solo, l'etichettatura deve anche essere facilmente leggibile, visibile ed accessibile. Ciò al duplice fine, da una parte di garantire il consumatore finale che deve essere certo della qualità del tessuto nel momento in cui ne fa uso, dall'altra di reprimere fenomeni di concorrenza sleale tra aziende, agevolati dalla riduzione delle spese indotta dalla mancata attuazione delle procedure di controllo di qualità sulla merce che, se effettuate, avrebbero comportato inevitabilmente l'aumento dei costi dovuti alla regolare apposizione delle etichette. Durante l'accesso, all'interno dell'immobile erano presenti **14** operai cinesi, tutti impiegati "al nero", **7** dei quali privi del permesso di soggiorno, denunciati poi all'A.G e avviati presso la Questura che emetteva un decreto di espulsione dal territorio nazionale. Il titolare, ed un operaio che fungeva da organizzatore del lavoro, sono stati segnalati alla Procura della Repubblica per sfruttamento e favoreggiamento della clandestinità.

Contestualmente è stato effettuato un altro accesso all'interno di un'azienda tessile, avente una superficie di **200 mq** e situata sempre nella "Chinatown" pratese, gestita anch'essa da cinesi, dove sono stati scoperti **5** lavoratori in nero, di cui **3** clandestini poi deferiti all'A.G ed avviati anch'essi verso le procedure di espulsione. In tali contesti d'intervento, oltre alle precarie condizioni igienico-sanitarie dei locali aziendali, posti sotto sequestro, sono state rinvenute strutture in cartongesso abusive, atte a creare **7** "loculi" dormitorio, una cucina, e **20** postazioni di lavoro. Il titolare cinese dell'azienda, oltre che per violazioni in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro, è stato denunciato all'A.G. per aver occupato alle proprie dipendenze lavoratori privi del permesso di soggiorno, favorendo così la loro permanenza illegale sul territorio italiano e traendone oltretutto ingiusto profitto.

Ancora il successivo 12 febbraio 2013 sono stati 74.000 i rotoli di tessuto sottoposti a sequestro nel corso di un'operazione di servizio a contrasto della criminalità economica, aventi un volume complessivo su strada paragonabile a 65 container a pieno carico e dal valore commerciale di circa 13 milioni di Euro.

Le indagini, che hanno ancora una volta tratto spunto da un'attività di controllo del territorio e dalla contestuale interrogazione delle banche dati in uso al Corpo, si sono concentrate su 3 aziende gestite da cittadini di origine cinese e situate nella zona del "Macrolotto" pratese ove erano immagazzinati i rotoli di tessuto, pari a circa 1.265 tonnellate di materiale, anch'essi privi dei requisiti necessari per la commercializzazione e che, come nel precedente caso, sarebbero stati utilizzati per il confezionamento di capi d'abbigliamento. Nel corso della stessa operazione sono stati inoltre effettuati interventi presso altri 2 pronto-moda gestiti da cinesi, sempre nella zona del "Macrolotto" dove, all'interno dei relativi capannoni, anche in questo caso erano stati creati loculi dormitorio mediante tramezzi ed impalcature abusive. Questa volta sono stati 26 gli operai cinesi identificati intenti al lavoro, tra cui 7 immigrati clandestini, anche per i quali sono state intraprese le previste procedure di espulsione. Con la collaborazione della Polizia Municipale, all'interno dell'impresa, sono stati sequestrati anche i 53 macchinari per mancanza della segnalazione

obbligatoria di inizio attività al Comune, come previsto dal Regolamento di Polizia Urbana. I titolari delle due aziende sono stati denunciati all'A.G. per sfruttamento dell'immigrazione clandestina.

3.2 Della contraffazione in particolare

Il momento logicamente successivo a quello concernente la rappresentazione del contesto di approvvigionamento delle risorse produttive – materiali ed umane – è necessariamente quello in cui si rende il conto dell'azione di contrasto agli illeciti concernenti il prodotto stesso. Di seguito si propone la sintetica descrizione dei maggiori servizi effettuati nella lotta alla contraffazione.

3.2.1 Operazione "Ora illegale" (25.07.2012)

Sono oltre **1.000.000** gli orologi e le componenti contraffatte sottoposti a sequestro nel corso di una operazione condotta nella Via Pistoiese di Prato che ha consentito di sequestrare anche **2** garages, **1** autovettura, **26** matrici, **5** macchinari professionali, e denunciare **6** soggetti all'A.G. La "macchina" del falso scoperta dai finanziari era all'avanguardia, tanto che erano stati falsificati, utilizzando apparecchiature di precisione, anche gli ologrammi anticontraffazione di ultima generazione.

Le indagini hanno tratto spunto dal monitoraggio di alcuni soggetti di origine cinese i quali, pur dichiarando un reddito esiguo, godevano di un elevato tenore di vita.

Gli elementi investigativi così acquisiti, incrociati con esiti delle consultazioni delle banche informatiche in uso, facevano emergere un quadro ben definito dell'occulta ed illegale attività, dei canali usati per l'approvvigionamento e la vendita nonché dei luoghi utilizzati per l'assemblaggio e lo stoccaggio della merce contraffatta.

Al fine di ridurre al minimo i rischi di intercettazione del carico illegale, gli orologi e le componenti simili nel design a quelli di importanti "brand" internazionali – ma assolutamente "anonimi" – venivano importati dalla Cina e regolarmente sdoganati da parte di soggetti cinesi. Le componenti contraffatte giungevano invece, sempre dalla Cina, tramite plichi anonimi di modeste dimensioni, affidati a società di spedizioni internazionali. Questi due percorsi si congiungevano soltanto alla fine, a Prato, dove esperti orologiai assemblavano con perizia le componenti degli orologi, usando strumenti specifici per l'orologeria, in modo da creare una nuova identità, griffata e identica all'originale. Le matrici rinvenute avrebbero permesso una produzione perenne ed illimitata di falsi di ottima fattura.

3.2.2 Operazione "Quadrifoglio" (02.07.2012)

Il sequestro di oltre **48.000** articoli irregolari è invece il risultato dell'attività investigativa condotta sul territorio provinciale. Delle migliaia di articoli sottoposti a sequestro **30** recavano marchi contraffatti e **18 mila** posti in vendita senza la prevista etichettatura. L'attività si è concentrata su **12** esercizi commerciali situati nel "Macrolotto" e nella città vecchia di Prato. Il sequestro penale ha riguardato per lo più

braccialetti riconducibili al marchio “Cruciani” oltre a prodotti delle più note griffe di moda quali Tiffany, Louis Vuitton, Chanel e Hermes. Il sequestro amministrativo ha riguardato invece merce priva delle indicazioni in lingua italiana, della composizione merceologica, dell’importatore, del fabbricante, delle avvertenze o delle precauzioni dell’utilizzo.

I prodotti sequestrati, rivenduti sul mercato, avrebbero fruttato ai 14 responsabili, tutti di etnia cinese, introiti stimati in oltre **700.000** Euro.

3.2.3 Contraffazione. Laboratorio Clandestino (06.06.2012)

Circa **110.000** tra borse, accessori e minuterie metalliche, oltre a **1.000 mq** di tessuto Gucci e Vuitton contraffatti, **19** macchinari utilizzati per la produzione, tra cui punzoni, presse e cucitrici sono stati sequestrati nel corso di un’operazione condotta tra Prato e Sesto Fiorentino che ha permesso di segnalare all’Autorità Giudiziaria le condotte illecite di **2** cittadini cinesi nonché di sequestrare l’immobile ove venivano realizzati gli articoli “griffati” falsi. Anche in questo caso, la “macchina del falso” scoperta dai finanziari, potenzialmente disponeva di una produzione illimitata, grazie anche qui all’utilizzo di matrici di ottima qualità che permettevano di riprodurre fedelmente i marchi griffati di note case di moda come GUCCI, VUITTON, PRADA e TOD’S.

L’operazione ha preso avvio in Prato dal controllo su strada di una autovettura sospetta, condotta da un cinese, all’interno della quale i finanziari rinvenivano e sequestravano circa **1.000** borse Louis Vuitton contraffatte. L’immediata attività di “*intelligence*”, sviluppata anche nei giorni successivi, consentiva di individuare, in Fiorentino, il laboratorio di fabbricazione che, accanto ad una produzione regolare di pelletteria, realizzava anche gli articoli contraffatti i quali, una volta confezionati, venivano nascosti in un limitrofo locale di stoccaggio, pronti per la vendita.

Oltre alla consultazione delle notizie e l’elaborazione delle informazioni presenti nelle banche dati in uso al Corpo, nell’occasione, è stato necessario effettuare pedinamenti ed appostamenti nei confronti dei soggetti coinvolti nell’indagine i quali, nel timore di essere scoperti, variavano continuamente gli itinerari, soprattutto notturni, tra il laboratorio ed il deposito.

Gli stessi scarti di lavorazione, venivano smaltiti per piccole quantità in modo tale da non destare sospetti.

Con l’attività descritta è stato quindi interrotto un importante canale di produzione e smercio di articoli contraffatti i quali, di ottima fattura, come tra l’altro confermato dall’esame peritale, se immessi nel mercato avrebbero generato un ingente illecito profitto e un grave danno economico alle case proprietarie del marchio industriale

3.2.4 Capi contraffatti e cliché “Desigual” (29.07.2014)

Durante la consueta attività di controllo economico del territorio, i finanziari individuavano alcune aziende, gestite da cinesi e ubicate nel “Macrolotto” pratese, all’interno delle quali venivano venduti capi di abbigliamento che, seppur non recanti l’etichetta della nota brand “**DESIGUAL**”, ne riproducevano fedelmente disegni e

modelli. Le indagini, immediatamente attivate anche mediante opportuni contatti informativi con la casa spagnola, hanno confermato inequivocabilmente i sospetti degli investigatori. Dalle successive perquisizioni è scaturito il sequestro di oltre **2.200** capi di abbigliamento, costituiti da maglie, pantaloni, cappotti etc. nonché **67** rotoli di tessuto, pari a circa **10.000** mt lineari, in procinto di essere lavorati; il tutto per un valore di mercato stimato in circa **250.000 Euro**.

Durante le operazioni ispettive presso una delle aziende, entro cui è stato individuato anche un soggetto clandestino, i militari hanno acquisito elementi di dettaglio circa l'esistenza di una stamperia illegale. Sulla scorta di ciò è stata svolta una successiva perquisizione presso un'ulteriore struttura industriale dello stesso Macrolotto, in cui sono stati scoperti e sequestrati **5** cliché riportanti le caratteristiche grafiche dei disegni "DESIGUAL".

I **7** cinesi, titolari delle aziende perquisite, venivano segnalati all'A.G. per i reati connessi alla contraffazione del marchio ed alla violazione del diritto d'autore e, per uno di questi, anche per sfruttamento della manodopera clandestina.

3.2.5 Capi contraffatti e ricettazione

Tra le pieghe di quanto sin qui descritto, emerge un dato molto significativo legato non soltanto agli esiti operativi, quanto piuttosto alle occasioni di ricevimento degli input investigativi da cui si originano i servizi di contrasto all'illegalità in generale e, dunque, anche alla contraffazione.

Ogni attività investigativa quotidianamente intrapresa dai militari del Corpo ha frequentemente restituito importanti risultati di servizio: dalle verifiche fiscali alle segnalazioni dei cittadini al numero di pubblica utilità 117, dal controllo del territorio agli stessi servizi sul regolare rilascio degli scontrini e delle ricevute fiscali. Proprio in occasione di tale ultima tipologia di servizio, ad esempio, alcuni militari, nell'effettuare un accesso presso un esercizio commerciale ubicato nel "Macrolotto" di Prato, hanno rinvenuto su alcuni scaffali, pronti per essere venduti, articoli di bigiotteria recanti loghi sospetti di noti marchi commerciali.

I prodotti esposti riproducevano i marchi di note aziende come "Hello Kitty" e "Walt Disney", ma anche quelli di alcune case automobilistiche quali Audi, BMW, Mercedes, Toyota, Honda e VW. Tutti gli articoli, dopo un esame più attento, sono risultati contraffatti, soprattutto in ragione delle superficiali modalità di confezionamento nonché della evidente scarsa qualità di produzione e, per tale ragione, oltre **3.600** prodotti – per un valore commerciale stimato in circa **18.000 Euro** – sono stati sequestrati e la titolare cinese della ditta è stata denunciata all'A.G. per i reati di contraffazione e ricettazione.

3.3 Effetti sul distretto connessi allo sviluppo del mercato illecito

La terza categoria descrittiva, come anticipato, consente di chiudere coerentemente la logica narrativa dei fatti e delle attività intraprese nel contesto operativo in trattazione, proponendo un terzo livello della lotta all'illegalità, tesa questa volta al contrasto degli effetti legati alla commercializzazione di prodotti contraffatti ed insicuri, nonché alla circolazione di fiumi di denaro sommerso. Tale classificazione, è bene ripeterlo, è

stata ideata al solo scopo di agevolare una descrizione sistematica dei fatti operativi proposti, comprensivi altrimenti di elementi eterogenei e d'interesse multidisciplinare, meritevoli probabilmente di ricostruzioni dottrinali più sofisticate, la cui mera e fredda elencazione cronologica non avrebbe potuto restituire la reale immagine del contesto investigativo in cui sono maturati.

3.3.1 La Sicurezza dei prodotti – I prodotti Alimentari.

Tanto premesso, nell'**ottobre del 2013**, a seguito della segnalazione di un privato cittadino al numero di pubblica utilità "117", sono stati eseguiti una serie di controlli a tutela dei consumatori che hanno portato al sequestro di **11.000** articoli tra prodotti alimentari preconfezionati, capi di abbigliamento ed oggettistica per la casa privi di etichettatura. L'ispezione dei finanziari ha consentito di rinvenire, all'interno dei locali di una ditta cinese, ubicata nel centro storico della città, un ingente quantitativo di articoli, tutti di provenienza cinese, immessi in commercio senza etichettatura e quindi in contrasto ai requisiti di legge indicati nei Regolamenti Comunitari e nel Codice del Consumo. Nel dettaglio, durante il controllo, sono stati sequestrate circa **2.000** confezioni di prodotti alimentari, tra cui zuppe, carne essiccata, yogurt e caramelle. Queste ultime, in particolare, erano senz'altro destinate al consumo da parte di bambini, in quanto confezionate unitamente a piccoli giocattoli. Oltre ai prodotti alimentari, nel negozio sono stati rinvenuti anche capi di abbigliamento intimo per uomo e donna, nonché oggetti per la casa, tutti privi di regolare etichettatura.

Gli articoli posti in vendita, privi di qualsivoglia indicazione sulla natura o composizione e quindi non sottoposti ai previsti controlli di qualità, costituivano un pericolo concreto per la salute, specialmente se assunti, indossati o utilizzati da persone con patologie o allergie. Gli stessi generi, inoltre, non essendo stati sottoposti ai controlli di regolarizzazione beneficiavano di una evidente riduzione di costo produttivo, e riuscivano così ad essere immessi sul mercato a prezzi estremamente competitivi realizzando conseguentemente una situazione di sleale concorrenza sul mercato. Per tali motivi il titolare dell'attività commerciale è stato segnalato, per gli adempimenti di rispettiva competenza, alla Regione Toscana ed alla Camera di commercio di Prato.

3.3.2 Operazione "RISPETTO DELLE REGOLE".

Quasi un anno prima i sequestri hanno addirittura coinvolto, tra l'altro, **40.000** farmaci da banco (OTC, ossia "over the counter"), pericolosi per la salute perché messi in vendita senza etichette leggibili circa la loro origine e composizione, oltretutto commercializzate da tre cittadini cinesi privi di abilitazione alla professione di farmacisti.

Il servizio, svoltosi il **27 novembre 2012** nel corso dell'operazione "Rispetto delle Regole" in collaborazione con le Polizie Municipali di Prato e Montemurlo, ha inoltre consentito il sequestro di **3.200 mq** di laboratori tessili, **100.000** articoli di abbigliamento non in regola con il codice di consumo, **1.400** tra capi d'abbigliamento ed accessori moda contraffatti, con contestuale denuncia di **37** soggetti all'A.G. e con l'irrogazione di circa **100.000** di Euro in pene pecuniarie.

Le ispezioni sono state preparate con specifiche attività di intelligence e controllo del territorio, al fine di mirare gli interventi sui laboratori di confezioni tessili a maggior rischio di irregolarità in campo fiscale ed economico, specialmente nel settore manifatturiero del "pronto moda" cinese. A seguito delle verifiche sul posto, **12** capannoni adibiti ad opifici di questo genere sono stati sequestrati perché all'interno di essi sono state rinvenute **107** pericolanti sovrastrutture in cartongesso, adibite a

dormitorio, in violazione della normativa edilizia ed in carenza delle minime condizioni igienico sanitarie di vivibilità. Pertanto **12** imprenditori cinesi e **5** cittadini italiani proprietari degli immobili sono stati per questo denunciati all'A.G., investendo altresì il Genio Civile e gli Uffici Comunali per la pertinente "dichiarazione di inagibilità".

Sono state poi sequestrate **328** macchine da cucire, in violazione dell'art. **60 del Regolamento di Polizia Urbana**, in quanto venivano utilizzate anche in ambiente familiare anziché, come prevede la norma, esclusivamente in spazi lavorativi, nonché **107** bombole di GPL pericolose per la sicurezza degli occupanti. All'interno di **4** capannoni erano immagazzinati **100.000** capi d'abbigliamento, confezioni di creme e prodotti cosmetici, articoli di bigiotteria e materiale elettrico, non conformi alle norme a tutela della salute dei consumatori, molti dei quali privi delle etichette obbligatorie con le indicazioni dell'origine e della composizione organolettica. Presso altre **6** aziende cinesi sono stati sequestrati **1.400** articoli recanti marchi contraffatti, costituiti da capi d'abbigliamento (maglie, giubbotti, pigiama), pelletteria (borse, cinture, portafogli) ed accessori moda (braccialetti, foulard) di grandi firme della moda quali Vuitton, Chanel, Hermes etc. Al momento degli accessi sono stati identificati **98** operai cinesi, intenti a lavorare sulle macchine da cucire, 68 dei quali erano completamente "a nero", per cui sono scattati i verbali ai fini dell'irrogazione a carico dei datori di lavoro di una massimale sanzione. **11** persone non avevano nessun permesso di soggiorno, per cui sono stati accompagnati in Questura ai fini dell'identificazione e dell'applicazione delle procedure di espulsione previste dalla legge Bossi-Fini.

3.3.3 Money Transfer – cenni.

Come in precedenza anticipato, l'attività d'impresa, realizzata attraverso i canali sommersi di ricezione delle materie prime, di lavorazione e di commercializzazione a *nero* dei prodotti, produce un effetto collaterale immediato, consistente nella costante circolazione nel distretto di ingenti somme di denaro in contanti.

Tra il **2010** ed il **2011** la Guardia di Finanza di Firenze ha condotto un'inchiesta relativa alla movimentazione di fiumi di denaro di origine illecita dall'Italia verso la Cina che transitava attraverso numerose agenzie di "**Money Transfer**" collocate in prevalenza tra il territorio di Prato e la Provincia di Firenze, ma anche in altre città italiane. Le indagini, articolate in due tranches d'intervento (operazioni "**CIAN LIU**" e "**CIAN BA**") hanno consentito, oltre al sequestro di **140** aziende cinesi, **76** immobili, **186** autovetture e quasi **396** conti correnti, un monitoraggio analitico dei "**fiumi di denaro**" gestiti da centinaia di imprese cinesi che ha evidenziato una movimentazione illegale di valuta verso la Cina di qualche miliardo di euro tra il 2006 ed il 2010. In sostanza, accadeva che le imprese cinesi operanti nel distretto del *Pronto Moda* pratese e della pelletteria fiorentina, ma non solo, accumulavano grosse somme di denaro in contanti (incassate grazie alle vendite in nero) che venivano avviate in modo frazionato, attraverso parenti, persone di fiducia e, talvolta, mercé l'utilizzo di documenti di riconoscimento intestati a personaggi più o meno consapevoli, presso agenzie di money transfer che provvedevano a rimettere *gli importi verso la Cina*. Il contante ricevuto veniva cioè ridotto in decine o centinaia di *tranches* (**metodo smurfing**), e veniva successivamente canalizzato su migliaia di conti correnti sedenti in Cina.

3.3.4 Considerazioni di contesto ed il ruolo della comunità pratese.

Lo scenario fin qui descritto deve tenere altresì conto delle ulteriori conseguenze sociali e criminali che si originano a causa e per effetto delle dinamiche principali

descritte. Il contrabbando di tessuti, la lavorazioni massive di prodotto attuate attraverso lo sfruttamento di manodopera clandestina e la commercializzazione in nero dei prodotti, configurano i presupposti ideali per la ramificazione collaterale di una illegalità tipica e tristemente nota. Oltre ai profili di stretto interesse economico-finanziario e tributari, il sommerso contesto sociale di cui si riferisce, produce dinamiche entro cui sorgono fisiologicamente ulteriori conseguenze criminali quali il mancato rispetto della normativa d'igiene e sicurezza dei luoghi di lavoro, la costituzione di alloggi di fortuna nei c.d. *capannoni alveari*, in cui la precarietà dei dormitori in termini di sicurezza e di igiene quasi sempre supera i limiti dell'emergenza umanitaria e, purtroppo, causa talvolta eventi disastrosi come il tragico rogo **dell'1 Dicembre 2013** quando, all'interno di un opificio, perdevano la vita **7** operai cinesi.

Ma anche la costante presenza e disponibilità di grosse somme di denaro ha determinato un ulteriore circuito economico clandestino entro cui si manifesta la quotidianità di una parte della comunità cinese. Frequente è la scoperta, ad esempio, di bische clandestine, come pure fiorente diviene il commercio legato ai reati di prostituzione e, non trascurabile, il diffondersi del fenomeno delle rapine predatorie a danno di cinesi che recano, nascoste all'interno degli indumenti, ingenti somme di denaro liquido.

Il dato fin qui sommariamente offerto però non può prescindere da un'ulteriore ed ultima considerazione, mutuata dal dato operativo che riferisce, rispetto alle precedenti componenti descritte (il *contrabbando dei tessuti* e la conseguente circolazione di *denaro sommerso*) di un terzo elemento, consistente nel **ruolo assunto dalla comunità locale legata spesso alla comunità cinese con un rapporto di contiguità criminosa**.

Emblematica, in tal senso è l'operazione denominata "**FALSI RESIDENTI**" condotta nel **dicembre 2013** in collaborazione con la Polizia Municipale di Prato. L'indagine, originata dalle risultanze di un controllo interno svolto da un dirigente comunale il quale evidenziava delle anomalie nelle condotte di una dipendente addetta all'Ufficio Anagrafe, ha consentito di individuare un gruppo criminale *italo-cinese* che sfruttava il canale fornito dalla dipendente infedele per gestire l'affare delle residenze false. I cinesi neo-arrivati sul territorio dello Stato si rivolgevano a connazionali da cui ricevevano passaporti e permessi di soggiorno (dietro il pagamento di un corrispettivo) necessari per l'iscrizione all'Anagrafe comunale di Prato. Gli intermediari canalizzavano le richieste alla *promotrice - capo* dell'associazione, una ex dipendente comunale la quale, aiutata dai figli, incaricava un Ufficiale dell'Anagrafe del Comune di accettare le domande presentate, evitando sia di attivare i controlli della Polizia Municipale (attraverso il mancato inserimento di un "flag" nel circuito telematico comunale che invece avrebbe attivato la prevista procedura di riscontro), sia di far firmare in tempo reale le dichiarazioni di residenza (vista l'assenza dei richiedenti all'atto dell'iscrizione), utilizzando indirizzi di comodo e rilasciando certificazioni e carte di identità ai cinesi neo-pratesi.

4. CONCLUSIONI E PROSPETTIVE.

Il quotidiano impegno di contrasto del Comando Provinciale di Prato, con le sue articolazioni operative del Nucleo di Polizia Tributaria e della Compagnia, anche in futuro proseguirà lungo le direttrici dell'azione d'intelligence e controllo del territorio,

della vigilanza sui traffici commerciali interni ed internazionali, delle verifiche e dell'attività investigativa trasversale sui fenomeni di produzione, importazione e commercio di prodotti con marchi falsificati o con false indicazioni "Made in Italy".

Ciò costituisce una sfida particolarmente impegnativa laddove si consideri che la criminalità economica, severamente incalzata dall'A.G. e dalle Forze dell'Ordine, sta affinando metodologie di penetrazione commerciale sempre più subdole ed elusive.

Occorrerà quindi fare sforzi ulteriori, consci della complessità dei problemi ma anche dell'importanza degli strumenti e delle potestà di controllo che il legislatore ha ampliato e rafforzato negli ultimi anni. A Prato, le sinergie esistenti tra le Istituzioni e gli Enti territoriali, armonizzate e vivificate quotidianamente dall'Autorità Prefettizia nel contesto del Patto per Prato sicura costituiscono un laboratorio d'esperienze molto interessante, da far crescere e ben consolidare nel tempo. Un dato molto significativo in tale direzione, in cui lo sforzo di armonizzazione e coordinamento dell'attività di contrasto all'illegalità appare nella sua empirica evidenza, è rappresentato anche dalla predisposizione di strumenti pratici e soprattutto unici, di raccolta e di rendicontazione delle informazioni operative provenienti da tutte le amministrazioni coinvolte in tali attività, con l'intento di uniformarne il linguaggio operativo, di efficientarne l'organizzazione e di agevolarne la valutazione degli effetti.

Il dato d'esperienza che emerge dalla costante riflessione delle dinamiche operative e che, nei tratti essenziali, si è cercato di schematizzare nel presente intervento, si ritiene abbia costantemente evidenziato la necessità di approfondire e stimolare approcci al complesso dei fenomeni d'illegalità locali e nazionali, certamente attraverso la multidisciplinarietà e la multidirezionalità delle metodologie di analisi ed operative. Infatti, se da un lato l'azione di contrasto dovrà concernere il potenziamento ed il costante aggiornamento del dispositivo istituzionalmente approntato nelle aree più critiche del territorio, dall'altro non si potrà non tenere conto di un'analisi eziologica del fenomeno, mutuata dall'esperienza operativa propria di tale area, alla luce della quale sarà necessario porsi quale obiettivo primario quello di ostacolare – fino ad impedirlo del tutto – l'approvvigionamento illecito dei fattori produttivi che, alimentandone irregolarmente lo specifico settore commerciale, ne inquinano l'economia producendone le criticità che oggi sono sotto gli occhi di tutti.

L'esperienza sin qui maturata pone perciò evidenti motivi di seria riflessione in ordine alle possibili strategie di approccio alle varie problematiche di illegalità che penalizzano il distretto pratese. E' indubbio che lo sforzo degli organismi preposti ai controlli, sia in fase di contatto preventivo che in quella di approccio repressivo, per quanto protratto sino ai limiti estremi delle capacità e risorse disponibili, non ha prodotto risultati completamente soddisfacenti. Vale a dire che le strategie di contrasto adottate non hanno prioritariamente garantito decorose e sicure condizioni di vivibilità in ambiente lavorativo all'interno dei c.d. "capannone/alveare" e, secondariamente, non hanno assicurato uno stabile, proporzionale, e quanto meno doveroso, ritorno finanziario in termini di gettito erariale per lo sfruttamento massivo di un territorio così incisivamente e duramente provato.

Appare perciò ovvio, nel tentativo di fornire una concreta chiave di lettura del fenomeno e conseguentemente formulare adeguate proposte, considerare l'esigenza di affrontare l'argomento in un'ottica di sistema e cioè nel contesto di un quadro sinergico di iniziative e di interventi, da una parte verso la costante affermazione della presenza dello Stato, realizzata attraverso una metodica presenza ispettiva, dall'altro verso l'ormai indifferibile necessità di limitare – per quanto possibile – le fonti di

approvvigionamento illegale del distretto, mediante una penetrante azione investigativa lungo la filiera commerciale di introduzione dei fattori produttivi, ed attraverso un'auspicabile sollecitazione di più approfondite e selettive ispezioni all'interno degli spazi fisici d'ingresso delle merci nel territorio nazionale, giacché i controlli a destino, oltre che in evidente ritardo sulle conseguenze, risultano certamente più complicati.

Grazie per l'attenzione.

Sequestri effettuati dalla GdF di Prato

Periodo 2011-2014

Anno	Prodotti contraffatti (unità)	Tessuto (metri lineari)
2011	486.556	18.437.995
2012	1.402.191	246.020
2013	43.411	11.791.836
2014	1.189.448	9.104.449